

Vino. Verso la Conferenza Stato-Regioni

Al rush finale il decreto incentivi per la promozione

Giorgio dell'Orefice

■ Rush finale per gli incentivi alla promozione del vino sui mercati extra-Ue. Il decreto che riscrive le regole con importanti novità approderà la prossima settimana alla Conferenza Stato-Regioni. Una partita che vale 102 milioni l'anno di soli fondi Ue diretti a cofinanziare (al 50%) progetti di promozione presentati da aziende, associazioni di imprese e consorzi del vino, muovendo investimenti per circa 200 milioni l'anno.

Risorse che non sono sempre state spese in maniera efficiente. Secondo un calcolo dell'Unione italiana vini, nell'ultimo triennio sono rimasti inutilizzati 50 milioni di fondi Ue, vanificando investimenti per una somma doppia. Da qui le pressanti richieste della filiera al ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, per rivedere le regole.

E sullo sfondo c'è un ulteriore elemento nuovo. Sono infatti in dirittura d'arrivo gli atti delegati ed esecutivi della Commissione europea su declinazione e funzionamento del Piano nazionale di sostegno. Si tratta del documento con le scelte sull'utilizzo del budget di 330 milioni destinato ogni anno al vino italiano. Bruxelles chiede, in particolare, di rivedere le regole in materia di promozione disciplinate finora da un decreto del 2010. Con una precisazione: se si registreranno risorse opzionate ma poi non spese, non è scontato (come invece è accaduto in passato) che tali fondi possano essere usati in altri capitoli, come gli aiuti alla ristrutturazione dei vigneti o gli incentivi agli investimenti. Occorrerà giustificare la mancata utilizzazione, altrimenti si potrebbe rischiare di perdere i finanziamenti.

Da qui lo sforzo del Mipaaf che

ha messo a punto il nuovo decreto. Tra i cambiamenti introdotti vanno ricordate la definizione di un elenco di priorità stabilite a livello nazionale per stilare una graduatoria dei progetti e quella di una «tabella dei costi standard», per evitare che la partecipazione a una fiera all'estero o l'invito di un buyer straniero in Italia («incoming») abbiano costi differenti a seconda delle regioni. E ancora, la revisione al ribasso del costo minimo di un progetto (da 100 mila a 50 mila euro) e la definizione delle azioni.

SUL PIATTO

Il documento in discussione la prossima settimana regola l'accesso ai fondi Ue. Una partita che vale 102 milioni l'anno

Tutte novità che saranno ora all'esame ora delle Regioni, che invece tendono a prendere tempo. «Temo che gli assessori regionali - dice Domenico Mastrogianni della Cia - non abbiano capito che lo scenario a Bruxelles è cambiato ed è necessario in tempi brevi dare attuazione alle nuove norme». «Noi siamo favorevoli al provvedimento - afferma Domenico Bosco di Coldiretti -». Speriamo solo che si realizzi presto, perché le aziende per investire hanno bisogno di un quadro chiaro».

«Auspico sul provvedimento - ha detto il ministro Martina - un consenso ampio da parte delle amministrazioni regionali. Ma se non fosse possibile, non escludo, come già avvenuto con il decreto sui diritti di impianto, di adottare le misure anche senza il via libera di tutti gli assessori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

